

AL PAN Oggi la presentazione di "Io non taccio": storie di reporter spinti ai margini della società

Giornalisti scomodi, ecco il libro

NAPOLI. La premessa è tutta nel titolo "Io non taccio". Otto voci, quelle dell'Italia dell'informazione che dà fastidio, ne spiegano anche il motivo. Le loro storie, assurde e paradossali per un Paese che si reputa paladino dei diritti, evocano la trama di un film già visto, che ricorda assai da vicino quello di cui furono protagoniste e vittime le undici persone a cui il libro è dedicato. Undici giornalisti - Cosimo Cristina, Mauro De Mauro, Giovanni Spampinato, Carlo Casalegno, Peppino Impastato, Mario Francese, Walter Tobiagi, Pippo Fava, Giancarlo Siani (nella foto), Mauro Rostagno e

Beppe Alfano - "uccisi per non aver voluto imparare a tacere", come ricorda l'epigrafe.

È un cazzotto nello stomaco l'ultimo nato in casa Cento Autori, approdato sugli scaffali delle librerie in concomitanza con il trentennale dell'omicidio di Giancarlo Siani. A firmarlo sono otto giornalisti (Federica Angeli, Giuseppe Baldessarro, Paolo Borrometi, Ester Castano, Arnaldo Capezuto, Marilù Mastrogiovanni, David Oddone e Roberta Polese) spesso costretti a una vita blindata. «Tra i tanti meriti che bisogna riconoscere a questo libro - ricorda l'ex procuratore della Repubblica di

Napoli Giovandomenico Lepore, che ha firmato la prefazione - vi è anche quello di aver dimostrato che certi modelli di comportamento sono comuni a tutti gli italiani. Quando c'è un intruso, un ficcanaso (un giornalista, un magistrato o un poliziotto) che vuol mettere il naso in cose che potrebbero danneggiare l'immagine o gli affari del mammasantissima di turno, la reazione è identica: scomposta e violenta». Ne sa qualcosa Alberto Spampinato, direttore e fondatore di Ossigeno, da sempre al fianco dei giornalisti vittime di intimidazioni, minacce, e querele temerarie, che ha provato

a contarli: 2.421 dal 2006, di cui 48 in Campania dall'inizio dell'anno. E su questo stesso versante, ne sa qualcosa anche Baolo Borrometi, giovane direttore del web-magazine ragusano "La Spia", messo sotto scorta dei carabinieri e costretto a traslocare con casa e affetti a quasi mille chilometri di distanza dalla redazione del giornale, dopo la pubblicazione di una serie di articoli sui rapporti tra mafia e politica in provincia di Ragusa. "Io non taccio. L'Italia dell'informazione che dà fastidio" sarà presentato oggi, alle 17, al Pan di via dei Mille.

MIRCO PIVESAN